

8 ottobre 2015

La Regione approva il ddl sulla semplificazione

Il Consiglio Regionale della Campania ha approvato a maggioranza il disegno di legge "Misure urgenti per semplificare, razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato amministrativo, migliorare i servizi ai cittadini e favorire l'attività di impresa - Legge annuale di semplificazione 2015, ad iniziativa del Presidente della Giunta regionale Vincenzo De Luca. La legge promuove la semplificazione normativa ed amministrativa, razionalizzando i procedimenti e le azioni di competenza della Regione Campania e rendendo più semplice e diretto il rapporto tra Amministrazione, cittadino, impresa. Questi in sintesi i principali contenuti della Legge: **Semplificazione normativa**: la legge, in attesa di pubblicazione, individua e disciplina gli strumenti volti a garantire il miglioramento della qualità della normazione attraverso la redazione di testi unici e l'applicazione degli strumenti volti a garantire la qualità delle tecniche della normazione sia ex ante sia ex post. **Semplificazione amministrativa**: il ddl contiene importanti previsioni normative volte a garantire la certezza dei tempi procedurali. Il procedimento amministrativo potrà durare al massimo 90 giorni. Solo in casi eccezionali e in ragione della particolare complessità del procedimento potranno essere fissati termini superiori ai 90 giorni ma non superiori ai 180. Nella prospettiva della semplificazione amministrativa e della riduzione degli oneri a carico dei privati interessati è fatto divieto di richiedere documento di cui la stessa amministrazione regionale o altra P.A. sia già in possesso. In caso di inadempienza è prevista l'applicazione delle "Sanzioni per la burocrazia inefficiente" a carico del dirigente o del funzionario responsabile del procedimento al quale non sarà attribuito, in tutto in parte, il trattamento economico accessorio o la indennità di risultato. Inoltre è prevista la "Regione in un click", l'archiviazione digitale dei documenti e la piena accessibilità e trasparenza delle informazioni utili ai cittadini e agli operatori economici sia sui siti istituzionali. Liberalizzazione delle attività economiche: ferme restando le normative regionali in materia di autorizzazioni ambientali, si intende abrogare in via generale le disposizioni che subordinano l'avvio di una attività economica a limiti numerici, autorizzazioni, licenze, nulla osta o preventivi atti di assenso comunque denominati, nonché alla iscrizione in albi, elenchi o altri registri che non siano giustificati da interessi costituzionalmente rilevanti. L'obiettivo è attuare la piena liberalizzazione delle attività. Alle attività liberalizzate si affiancano quelle il cui esercizio è sottoposto a comunicazione o a segnalazione di inizio attività con asseverazioni o senza asseverazioni. In questo contesto, si prevede la sostituzione delle parole "autorizzazione", "licenza", "concessione non costitutiva", "permesso" o "nulla osta" con le seguenti: "segnalazione certificata di inizio attività". Nell'ambito di tali attività, con delibera di Giunta sono individuate quelle sottoposte a mera comunicazione, quelle sottoposte a segnalazione certificata di inizio attività con asseverazioni (SCIA) e quelle sottoposte a segnalazione senza asseverazioni (SIA). Per le attività residuali ancora sottoposte a previo atto di assenso, il procedimento di rilascio dell'autorizzazione si conclude con il meccanismo del silenzio-assenso. Per le imprese. È istituito l'Ufficio per lo Sportello Unico regionale delle attività produttive che esercita compiti di informazione relative alle opportunità localizzative esistenti, fornisce assistenza e supporto all'attività imprenditoriale. Con l'obiettivo di garantire la massima trasparenza, celerità e disintermediazione dei procedimenti amministrativi. Da Regione Campania.



Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI, sito Guamari, sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito Ministero dell'istruzione,

Sommario:

- ◆ La Regione approva il ddl sulla semplificazione
- ◆ CdS su annullamento del permesso di costruire
- ◆ Bando Inail per le scuole
- ◆ Via dai bandi le clausole sui pagamenti subordinati a fondi da reperire
- ◆ Deducibilità dell'IMU sui capannoni
- ◆ TAR: il condominio può controllare lavori svolti nelle vicinanze
- ◆ Aggiornamento RSPP
- ◆ Indagini diagnostiche sui solai nelle scuole: bando da 40 mln di

IMPORTANTISSIMO



Via dai bandi le clausole su pagamenti subordinati a fondi ancora da reperire

Stop alle gare d'appalto bandite in assenza di finanziamento. Soprattutto no alle clausole dei bandi che subordinano il pagamento di imprese e progettisti all'ottenimento di finanziamenti (fondi europei) oppure a risorse ancora da trovare. Con un comunicato diffuso il presidente dell'Autorità Anticorruzione Raffaele Cantone prende una posizione netta contro la prassi, diffusa tra le stazioni appaltanti sempre più in crisi di risorse, di avviare le procedure di realizzazione di un'opera pubblica in assenza di certezza sui fondi. Una partenza con il piede sbagliato, che spesso finisce per mettere il cantiere su un binario morto. La determina ANAC in questione è stata assunta anche a seguito delle notevoli pressioni svolte dal sistema ANCE su richiesta di ACEN ed ANCE Campania che purtroppo vedevano a livello locale numerosi bandi in palese contrasto con le disposizioni di legge.

Certezza dei finanziamenti. Cantone richiama innanzitutto i principi contenuti nella Costituzione (buon andamento della Pa e provvedimenti di spesa sempre finanziati) e poi anche il testo unico degli enti locali (Dlgs 267/2000) che concede la possibilità di effettuare spese solo con l'attestazione della copertura finanziaria. La conseguenza per Cantone è chiara. «La stazione appaltante ha l'onere di verificare ex ante la sostenibilità finanziaria degli interventi che intende realizzare». I conti vanno fatti prima. Anche tenendo conto dei limiti imposti dal patto di stabilità. In modo da garantire la certezza dei finanziamenti anche in fase di esecuzione dei lavori, «coerentemente a quanto previsto nel bando di gara che, a norma dell'art. 64 d.lgs. 163/2006, deve contenere, tra l'altro, le informazioni di cui all'allegato IX A del Codice dei contratti pubblici, ivi incluse quelle relative alle modalità essenziali di finanziamento e di pagamento e/o riferimenti alle disposizioni in materia».

Tempi di pagamento . Cantone non si limita a richiamare le stazioni appaltanti al rispetto delle norme che prevedono la possibilità di bandire le gare solo in presenza dei finanziamenti necessari a pagare opere e progetti. Un'indicazione importante arriva anche sul fronte del rispetto dei tempi di pagamento. Impossibile per Cantone prevedere nei bandi termini dissimili da quelli previsti dalle «prescrizioni normative». Il riferimento esplicito, in questo caso, è alle direttive europee, recepite in Italia con il Dlgs 192/2012 che impongono alle Pa di saldare le fatture nei confronti dei privati in 30 giorni, salvo il caso di patti diversi tra le parti che comunque non possono prevedere tempi di pagamento superiori a 60 giorni. Un traguardo tutto da raggiungere, visto che gli ultimi dati (Ance luglio 2015) indicano in 177 giorni la media dei pagamenti nel settore degli appalti. Per aggirare le norme, ribadisce Cantone, non basta un generico richiamo alla necessità di rispettare i vincoli del patto di stabilità. «Eventualmente - si legge - , in via del tutto eccezionale, il bando potrà indicare quelle condizioni oggettive, specificamente individuate, che impediscono alla stazione appaltante di rispettare le condizioni di pagamento imposte dalle norme». A patto che «le stesse non siano imputabili alla violazione del dovere generale che grava sulle amministrazioni pubbliche di verificare la compatibilità del programma dei pagamenti con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica». **I riflessi sulla concorrenza.** Non rispettare le regole sui pagamenti comporta anche dei riflessi sulla concorrenza, scoraggiando la partecipazione alle gare da parte delle imprese più fragili. Lo ricorda anche il comunicato, segnalando che l'incertezza su fondi e pagamenti «genera problematiche connesse alla sostenibilità della partecipazione alle gare stesse da parte dei soggetti privati, riducendone gli incentivi ed alterando, in tal modo, le condizioni di concorrenza sul mercato». Da *Edilizia e Territorio*.

CdS su annullamento del permesso di costruire

L'atto di annullamento del permesso di costruire non deve necessariamente essere notificato al confinante che ha segnalato alle autorità la presenza di un abuso edilizio. Lo ha chiarito il Consiglio di Stato che, con la sentenza 4582/2015, ha spiegato che la notifica va inviata solo al controinteressato, ma soprattutto quali requisiti sia necessario possedere per essere considerato controinteressato. Nel caso esaminato, un soggetto aveva ottenuto il permesso di costruire in sanatoria. Il proprietario confinante aveva però segnalato delle irregolarità e il Comune aveva annullato il permesso in autotutela. Il responsabile dell'abuso aveva quindi obiettato che il Comune non avrebbe potuto annullare il permesso di costruire senza notificarlo al confinante. La tesi del responsabile dell'abuso è stata però bocciata sia dal Tar sia dal Consiglio di Stato ed è stato quindi confermato l'annullamento del titolo abilitativo. I giudici hanno spiegato che la qualifica di controinteressato richiede un requisito formale, cioè l'indicazione del nominativo nel provvedimento amministrativo, e un requisito sostanziale, costituito dalla presenza di un interesse a mantenere la situazione indicata nel provvedimento amministrativo, in questo caso l'annullamento del permesso di costruire. Ciò significa che il controinteressato è chi riceve dal provvedimento un vantaggio diretto e immediato e un ampliamento della propria sfera giuridica. Al contrario, l'autore di un esposto o di una segnalazione all'Amministrazione non assume necessariamente la veste di controinteressato. Si tratta piuttosto di un soggetto che agisce per evitare una lesione del suo diritto di proprietà. L'annullamento adottato nell'esercizio del potere di autotutela è un provvedimento emesso per il raggiungimento di finalità di pubblico interesse, rispetto alle quali vanno considerati estranei i soggetti autori di esposti o di segnalazioni. Sulla base di queste considerazioni, il CdS ha confermato l'annullamento del titolo abilitativo e ha imposto al responsabile di rimuovere gli abusi commessi. Da *Edilportale*.



Bando INAIL per le scuole

Sono oltre 100 le domande inviate dagli Enti locali all'Inail, relative al Bando per il completamento, la realizzazione e la messa a norma degli edifici scolastici, per un valore complessivo di circa 600 milioni di euro. I dati sono stati resi noti da Italiasicura, la task force della presidenza del Consiglio che sta gestendo le domande di partecipazione al Bando Inail per il finanziamento dei lavori di completamento e di progetti immediatamente cantierabili riguardanti nuove costruzioni e la messa a norma di edifici di pubblica utilità, tra cui le scuole. Investimenti Inail: i dati raccolti. Il 15 settembre 2015 si è chiusa la procedura per la presentazione delle manifestazioni d'interesse da parte degli Enti locali per la realizzazione di iniziative immobiliari ad elevata utilità sociale, da realizzare tramite investimenti Inail. Secondo i dati raccolti sono circa 200 le manifestazioni d'interesse delle Amministrazioni, di cui oltre 100 riguardano la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici, per un valore economico totale di circa 600 milioni di euro. Le domande sono così suddivise per Regione: Abruzzo: 4%, Calabria: 7%, Campania: 5%, Emilia Romagna: 10%, Friuli-Venezia Giulia: 2%, Lazio: 7%, Lombardia: 9%, Marche: 16%, Molise: 1%, Piemonte: 7%, Puglia: 1%, Sicilia: 5%, Toscana: 13%, Umbria: 4% e Veneto: 9%. Entro la prima metà di novembre le richieste di finanziamento e i relativi progetti saranno trasmessi all'Inail per la valutazione di compatibilità tecnica, economica e finanziaria e per la successiva regolamentazione dei rapporti con gli Enti. Investimenti Inail: l'iniziativa Ricordiamo che il bando Inail finanzia lavori (con un valore non inferiore a tre milioni di euro) di nuova costruzione o completamento e messa in sicurezza di edifici di edifici esistenti a funzione sociale. L'iniziativa riguarda strutture scolastiche, residenze universitarie, strutture sanitarie e assistenziali, uffici pubblici e altri immobili destinati a finalità sociali. L'Inail, che acquisterà gli immobili oggetto di intervento, si farà carico dei costi dell'operazione richiedendo alle Amministrazioni di corrispondere un canone ad un tasso di interesse pari al 3% del costo complessivo dell'opera. Da *Edilportale*.

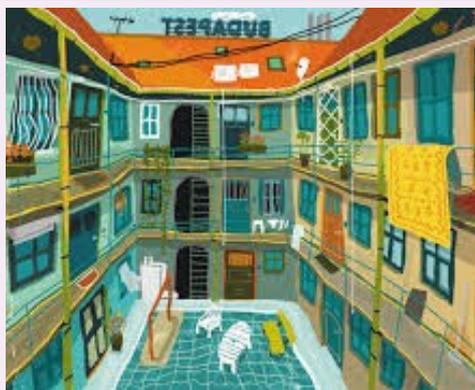


Deducibilità dell'IMU sui capannoni

La misura allo studio del Governo dovrebbe prevedere da un lato l'innalzamento dal 20 al 50% della quota di imposta comunale versata sui capannoni deducibile dall'Ires e, dall'altro, l'estensione dal 2016 dello sgravio anche all'Irap.

Nel cantiere della legge di stabilità si fa strada la deducibilità dell'Imu pagata dalle imprese anche dall'Irap. Un'ipotesi allo studio che nel migliore degli schemi possibili per gli imprenditori dovrebbe prevedere da un lato l'innalzamento dal 20 al 50% della quota di imposta comunale versata sui capannoni deducibile dall'Ires e, dall'altro, l'estensione dal 2016 dello sgravio anche all'Irap.

La doppia misura verrebbe inserita nel pacchetto che, stando ai ripetuti annunci del Governo, dovrà portare alla cancellazione dell'Imu oggi pretesa dai Comuni sui beni produttivi ancorati al suolo, i cosiddetti "imbullonati". Il condizionale è d'obbligo, soprattutto in questa fase in cui le attenzioni dei tecnici di Palazzo Chigi e del Mef si sono rapidamente spostate sulla ricerca delle risorse per anticipare al 2016, almeno in parte, il taglio dell'Ires. Una vera e propria priorità dopo l'uscita pubblica di domenica scorsa dello stesso presidente del Consiglio, ma che per essere realizzata per l'intero territorio nazionale e per tutte le tipologie di imprese potrebbe costare all'Erario minori entrate annue per circa 4 miliardi, sempreché si proceda con un taglio di 3,5 punti percentuali dell'aliquota portandola dall'attuale 27,5 al 24 per cento. Ogni punto percentuale di Ires in meno, infatti, costerebbe all'Erario circa 1,1 miliardi di euro. Un escamotage per la tenuta dei conti pubblici nel 2016 potrebbe consistere nel tagliare subito l'aliquota ma obbligando le imprese a pagare gli acconti Ires di novembre 2016 sul valore storico del prelievo. In questo modo sarebbero spostati al 2017 sia l'effetto finanziario per le aziende sia le coperture a carico dello Stato. Ma le imprese dal canto loro avrebbero effetti positivi già sui bilanci 2016 potendo subito iscrivere un taglio delle tasse tra i 4 e i 5 miliardi. Più definita, al momento, l'operazione studiata per incentivare le imprese all'acquisto di macchinari: i superammortamenti per nuovi investimenti restano un punto fermo della manovra di fine anno. Così come il possibile potenziamento del bonus ricerca (si veda Il Sole 24 Ore di ieri e di domenica scorsa), con un valore dell'intervento che necessariamente in questa fase è ad andamento variabile in relazione alle risorse che via via si rendono disponibili. Appare in bilico, invece, l'inserimento del canone Rai nella bolletta elettrica. «Mi sembra difficile da molti punti di vista - commenta il presidente dell'Enel, Patrizia Grieco - sia tecnicamente, per i sistemi di fatturazione, e probabilmente anche dal punto di vista giuridico». Ieri tecnici del Mef e del Mise si sono confrontati con l'Authority per l'energia, che sarebbe orientata a fornire ancora una volta parere negativo sul canone in bolletta. Ma per il ministro dell'Interno Angelino Alfano il governo andrà avanti: «Non sono certissimo che si farà subito, non so se nel passaggio dell'approvazione della stabilità o in quello parlamentare. Ma si farà entro il 2016» Da *Edilizia e Territorio*.



TAR: il condominio non può controllare lavori svolti nelle vicinanze

Non è legittimo il permesso di costruire rilasciato dal Comune ad un'impresa che vuole realizzare un'autorimessa se viene subordinato al consenso dei condomini confinanti, attribuendo di fatto a questi ultimi il potere di veto in ordine alla fattibilità dell'opera. Lo ha affermato il Tar Liguria nella sentenza 561/2015. Nel caso esaminato un'impresa edile chiede il rilascio del permesso di costruire per la realizzazione di un'autorimessa da svilupparsi su cinque livelli interrati. L'imponenza dell'opera suscita le proteste di alcuni residenti i quali, temendo che le previste opere di sbancamento potessero provocare crolli o cedimenti dei loro caseggiati, presentano esposti al Comune. L'impresa allora ridimensiona l'opera prevista ed il Comune, dopo un supplemento di istruttoria con riguardo agli aspetti geologici e paesaggistici, approvava il nuovo progetto in versione ridotta. Il titolo abilitativo, però, imponeva all'impresa non solo di predisporre (prima dell'avvio dei lavori di costruzione dell'autorimessa interrata) una relazione congiunta sottoscritta anche da un tecnico dei residenti che riconoscesse la fattibilità dell'intervento, ma di acconsentire anche un'attività di controllo da parte del professionista incaricato dagli amministratori dei palazzi soprastanti. In altre parole, il Comune condizionava l'esecuzione dei lavori al consenso degli autori dei precedenti esposti e degli amministratori dei condomini circostanti. L'impresa, perciò, dopo l'inutile tentativo di accordarsi con i caseggiati vicini fa ricorso al Tar contro questi obblighi. I giudici amministrativi liguri, nell'accogliere il ricorso, hanno rilevato come, in linea generale, sia da considerare legittimo un provvedimento (di solito, abilitativo) condizionato ad alcune prescrizioni introdotte dall'amministrazione. Del resto se alla semplice alternativa di approvare o non approvare si aggiunge, infatti, anche la facoltà di approvare con prescrizioni, si ampliano i poteri del Comune, che ha la possibilità, in questo modo, di modellare meglio la propria decisione alle particolarità del caso di specie. Tuttavia, secondo il Tar, il permesso di costruire deve essere rilasciato solo in base a precisi parametri normativi, attinenti alla legittimazione del richiedente e alla conformità dell'intervento alle previsioni degli strumenti urbanistici, senza considerare situazioni di fatto finalizzate a costituire forme di tutela dei residenti dei caseggiati vicini. Da *Il Sole 24 ore*.

Sicurezza : aggiornamento RSPP

Secondo il Testo Unico della Sicurezza (D.lgs. 81/08) il corso di Aggiornamento obbliga tutti gli Rspg a frequentare corsi di aggiornamento quinquennali, che è possibile seguire di anno in anno, in base ai settori in cui operano. La figura professionale RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) è obbligatoria in ogni azienda che abbia lavoratori.

L'azienda può rivolgersi ad un esperto esterno che svolga i servizi previsti dal D.Lgs. 81/08.

Destinatari Agricoltura, Pesca, Costruzioni e industrie estrattive, Industria, Industria chimica (gomma, plastica, raffinerie e trattamento combustibili), Commercio, Sanità e servizi sociali. Pubb. Amm. Scuola, Uffici, servizi, alberghi. Periti industriali, Geometri, Periti Agrari, Architetti, Ingegneri, Agronomi.

Obiettivi del corso Il corso propone l'implementazione e l'aggiornamento in materia di Prevenzione e Protezione, fornendo al discente una formazione tecnico-operativa adeguata alle ultime norme. Da *Lavoripubblici*.



Indagini diagnostiche sui solai delle scuole

Bando da 40 mln di euro

Si terrà il 22 novembre di ogni anno la Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole, istituita dalla legge 'Buona Scuola'. La data è stata definitivamente concordata oggi durante la riunione dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica del Miur, presieduto dal Sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone.

La Giornata nazionale ricorrerà nella data dell'anniversario del crollo avvenuto nel 2008 al liceo "Darwin" di Rivoli. Sarà un'occasione di sensibilizzazione negli istituti di tutto il Paese sul tema della sicurezza. Gli studenti saranno coinvolti in progetti e concorsi di idee.

Nella riunione dell'Osservatorio è stata anche annunciata l'imminente pubblicazione, sul sito del Miur, del bando da 40 milioni di euro per le indagini diagnostiche sui solai di almeno 7.000 scuole. Gli Enti locali potranno candidarsi per attivare le indagini attraverso una piattaforma web che sarà messa a disposizione nei prossimi giorni insieme al bando.

Inoltre, accogliendo una richiesta dell'Associazione nazionale comuni italiani, è stata decisa la proroga al 31 dicembre 2015 dei termini per l'aggiudicazione provvisoria degli interventi finanziati attraverso lo strumento dei mutui Bei. Tra gli argomenti esaminati anche i tempi e le modalità di aggiornamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, pubblicata sul sito del Miur nei mesi scorsi dopo venti anni di attesa.

“Uno strumento fondamentale di trasparenza – ha ricordato il Sottosegretario Faraone – che perfezioneremo grazie alla collaborazione con le scuole, gli enti locali e da oggi grazie anche al contributo delle associazioni che in passato si sono occupate autonomamente di questo monitoraggio. La partecipazione delle associazioni non si esaurirà nelle riunioni che di volta in volta vengono convocate. Vogliamo creare una sinergia costante con chi ha a cuore la sicurezza degli edifici che i ragazzi frequentano”.

In **CAMPANIA** la ripartizione delle risorse prevede: 3.358.117,44 euro di cui : Avelino 307.516,55; Benevento 233.013,71; Caserta 591.068,33; Napoli 1.484.817,69 e Salerno 741-701,16. da *MIUR*



Riqualificazione hotel

Tax credit

Scatterà alle ore 10:00 del 12 ottobre il via libera alle domande online per richiedere il credito d'imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive.

Il click day è previsto dal DM 7 maggio 2015 del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo che disciplina le agevolazioni per la riqualificazione delle strutture turistico-alberghiere previste dal Decreto Cultura ArtBonus.

L'agevolazione, ricordiamo, consiste in un credito di imposta del 30%, fino a un massimo di 200 mila euro, per le spese sostenute tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2016, finalizzate alla riqualificazione delle strutture alberghiere.

Possono fare richiesta le strutture alberghiere, cioè: alberghi, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, alberghi diffusi e altre strutture individuate come tali dalle specifiche normative regionali, esistenti al 1° gennaio 2012 e con almeno 7 camere.

Il credito di imposta andrà ripartito in 3 rate annuali, sarà utilizzabile esclusivamente in compensazione e non potrà essere cumulato con altre agevolazioni fiscali.

Le spese agevolabili sono quelle sostenute per:

- ristrutturazione edilizia (rinnovo e sostituzione di parti anche strutturali degli edifici, demolizione e ricostruzione anche con modifica della sagoma, miglioramento sismico, realizzazione o integrazione dei servizi igienico-sanitari e tecnologici, frazionamento o accorpamento di unità immobiliari, a patto che non si alteri la volumetria complessiva degli edifici e la destinazione d'uso, sostituzione di serramenti esterni e interni, sostituzione di pavimentazioni);
- restauro e risanamento conservativo;
- riqualificazione energetica (globale, sull'involucro edilizio, di sostituzione degli impianti di climatizzazione, impianti da fonti rinnovabili);
- eliminazione delle barriere architettoniche (rifacimento di scale, ascensori e servoscala, realizzazioni di bagni e sistemi domotici per disabili);
- acquisto di mobili, componenti d'arredo, cucine professionali, arredi outdoor, attrezzature sportive e per centri benessere.

La quota destinata ai mobili e componenti d'arredo non potrà superare il 10% delle risorse annue disponibili. Il tax credit per gli alberghi può contare su uno stanziamento di 220 milioni di euro (20 milioni di euro per il 2015 e di 50 milioni di euro per ciascuno anno dal 2016 al 2019).

Le imprese che intendono richiedere il credito di imposta hanno tempo fino alle ore 16:00 del 9 ottobre possono registrarsi sul Portale dei Procedimenti e caricare l'istanza e l'attestazione di effettività delle spese sostenute.

Per chiarire come compilare le domande e come funziona il tax credit, il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo ha pubblicato un Vademecum che sintetizza le modalità per il riconoscimento del credito di imposta. Da Edilportale.